

Il 19 giugno l'incontro tra assessorato e sindacati, ma si teme l'ennesima "tela di Penelope"

Rete Ospedaliera: la vera grande incompiuta della sanità siciliana



PALERMO - Era il 29 novembre del 2017 quando veniva ufficializzata la nomina di Ruggero Razza alla guida dell'assessorato regionale della Salute del Governo Musumeci. Il neo assessore ereditava una situazione complessa da gestire, una Sanità siciliana in forte affanno, con gli Ospedali che negli ultimi anni si sono andati svuotando di personale medico ed infermieristico senza che nessuno dei suoi predecessori sia mai riuscito a porvi rimedio, sempre che qualcuno ci abbia provato.

Fin dall'inizio del suo mandato, fu subito chiaro come l'assessore Razza fosse chiamato ad affrontare varie emergenze, dalla necessità di mettere subito mano ad una Rete Ospedaliera rimasta incompiuta e da ritoccare ampiamente, quella dei "refusi" targata Gucciardi, alla gravissima carenza delle risorse umane delle strutture sanitarie pubbliche che ha determinato un declino progressivo e inarrestabile dell'offerta di salute in Sicilia.

A queste due emergenze si è aggiunta negli ultimi mesi, quella relativa al fenomeno della sicurezza negli Ospedali e nelle guardie Mediche legata alle ripetute aggressioni nei confronti degli operatori sanitari, che in Sicilia ha da tempo superato i livelli di guardia e di fronte a cui le risposte tardano ad arrivare, a dispetto delle vibranti proteste provenienti dal mondo sindacale e dagli stessi Ordini dei Medici, culminate con la Manifestazione tenutasi ad aprile a Palermo in Piazza Politeama. Alla fine, tanti proclami e pochi, pochissimi fatti e non soltanto sul tema della sicurezza.

Anche sull'esigenza ormai tassativa di rimpolpare i disastri organici degli Ospedali siciliani si è fatto finora ben poco, anzi nulla. Di fatto si è proceduto, tra lentezze burocratiche ed incertezze interpretative, soltanto alla sacrosanta stabilizzazione dei precari, unico aspetto positivo nel bilancio provvisorio di questa gestione della

Sanità, ma che non ha inciso in alcuna misura sulle dotazioni organiche degli Ospedali, che ridotte al lumicino erano e tali sono rimaste. La stabilizzazione, peraltro ancora in via di definizione, ha infatti sanato unicamente una situazione giuridica incresciosa che si trascina da troppi anni, trasformando i rapporti di lavoro dei precari in quello a tempo indeterminato. Ma tutti questi soggetti erano già presenti a tappare le troppe falle del SSR, quindi non si è aggiunto nemmeno il ben che minimo tassello ai buchi che costellano gli organici ospedalieri.

E la Rete Ospedaliera, che fine ha fatto? Fin dal suo insediamento l'assessore Razza dichiarò che avrebbe messo subito mano all'incompiuta lasciata dagli predecessori Gucciardi, affermò che avrebbe fatto presto e, già a gennaio, si lanciò nel dichiarare che il conto alla rovescia era partito.

Ci chiediamo, a distanza di quasi sei mesi da quella dichiarazione, da che numero fossero partiti Ruggero Razza e i suoi Uffici in quell'ardito countdown che ad oggi sembra non essere ancora terminato. Certamente doveva aver mirato in alto, forse troppo.

Razza ha dichiarato fin dall'inizio del mandato di voler ritoccare la "Rete"

Le ultime notizie provenienti da Piazza Ottavio Ziino sono quelle relative ad una convocazione delle OO.SS. mediche per il prossimo 19 giugno, con all'ordine del giorno proprio il tema della Rete Ospedaliera, che i rumors di Palazzo danno per pronta già da tempo ma rimasta finora top secret, come ai tempi di Gucciardi che si limitò a convocare i sindacati a cose fatte proiettando sul muro della sala



Giuseppe Riccardo Spampinato



Ruggero Razza

riunioni dell'Assessorato poche diapositive, presumendo che se ne dovesse soltanto prendere atto e applaudire fino a spellarsi le mani. Ma così non fu, e il risultato ottenuto fu quello di una levata di scudi che vide Cimo Sicilia protagonista nella protesta nei confronti di una Rete Ospedaliera aspramente contestata dagli stessi esponenti politici dell'allora maggioranza crocettiana e che, alla fine, lo stesso Gucciardi definì piena di refusi aprendo poi finalmente al dialogo con i sindacati medici. Ma, dopo aver discusso in lungo e in largo, quando sembrava che si fosse finalmente trovata la quadra, tutto si arenò nelle secche della burocrazia e della scarsa volontà politica di arrivare fino in fondo. Quella Rete è rimasta pertanto un'incompiuta, e oggi ci ritroviamo ancora a tentare di capire quale sarà il nuovo assetto organizzativo della Sanità siciliana.

Oggi, come allora, non vorremmo che il nuovo assessore della Salute fosse intenzionato a ripercorrere le stesse identiche e fallaci orme di chi lo

ha preceduto.

Non vorremmo, ma lo temiamo, che il 19 giugno ci venga propinata l'ennesima tela di Penelope, presentando una Rete Ospedaliera ancora una volta definita la migliore possibile, senza dare spazio ad alcun tipo di confronto con chi la Sanità la vive sulla propria pelle ogni giorno che Dio manda in terra, per poi scoprire che magari anche stavolta sono stati fatti degli errori, che si ricominci prima o dopo a parlare di refusi.

Nulla finora è stato fatto per rimpolpare i disastri organici degli Ospedali siciliani

Non vorremmo dover ricominciare a combattere di nuovo contro la sordità e la presunzione del potere politico, contro un altro muro di gomma, come

già avvenuto nel recente passato, e arrivare a mettere in atto l'ennesima vibrante protesta per evitare che allo sfascio della sanità siciliana si agguinghi altro sfascio.

Le indiscrezioni che trapelano dal Palazzo sono quelle di una rimodulazione della Rete Ospedaliera definite "lacrime e sangue". Sappiamo che già il vecchio cronoprogramma di marca gucciardiana prevedeva il taglio e l'accorpamento di numerose unità operative e non è questo che ci spaventa. Sappiamo anche che i parametri tendenziali a cui fare riferimento scaturiscono da norme nazionali imperative e ineludibili. Ma ci permettiamo di rammentare all'assessore Razza che c'è modo e modo di rispettare i parametri nazionali, senza il bisogno di modellare il Ssr per rispondere ad esigenze di spartizione politica o a necessità campanilistiche prive di logica e a discapito di quell'efficientamento della sanità siciliana da troppo tempo richiesta dagli operatori sanitari e dai nostri concittadini e finora sempre disattesa.

Se qualcuno dovesse ritenere di essere il depositario assoluto della verità, se una Rete Ospedaliera "lacrime e sangue" dovesse significare propinarci un altro pacco regalo già bello e pronto, senza alcun margine di intervento, senza la possibilità di apportare, qualora fosse necessario ed utile a tutti, i giusti correttivi, si profilerebbe una nuova stagione di conflitto sociale e scontro politico-sindacale che non gioverebbe a nessuno. Speriamo che la ragione prevalga e che la Rete Ospedaliera non rimanga come avviene ormai da anni, la prima delle eterne incompiute della sanità siciliana.

Segretario regionale
Cimo Sicilia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONVEGNO CIMO A SALERNO

Responsabilità medica, i limiti applicativi della Legge Gelli



Sebastiano Cavalli



Antonio De Falco

SALERNO - Lo scorso 7 giugno si è svolto presso la sede dell'Ordine dei Medici di Salerno un interessante Convegno organizzato dalla Segreteria Regionale Cimo della Campania con la partnership della Speme, Società scientifica di supporto al Sindacato dei medici.

I lavori sono stati introdotti dal Presidente Nazionale Cimo, Guido Quici. Numerose le relazioni presentate durante la mattinata di lavori, a cui ha fatto seguito nel pomeriggio, una tavola rotonda che ha analizzato, dopo un anno dalla sua entrata in vigore, i vari aspetti dell'intervento normativo che ha cambiato le regole del gioco in tema di responsabilità professionale del medico in Italia, la Legge Gelli.

Il dibattito è stato animato dagli interventi di varie figure professionali che ruotano attorno alla materia in esame, dall'avvocato penalista a quel-

lo civilista, dal magistrato al medico legale, dall'assicuratore al manager d'azienda sanitaria, per finire con i rappresentanti degli Ordini dei Medici, le società Scientifiche e i sindacalisti del settore, non ultimi i rappresentanti dei cittadini e dei pazienti.

Presente anche il segretario amministrativo nazionale Cimo, Sebastiano Cavalli, il quale, al termine dei lavori, ha commentato: "La Legge Gelli è stata emanata con obiettivi importanti e ambiziosi, ma restano ancora molte criticità legate alla mancanza di decreti attuativi".

"Centrale è la questione delle coperture assicurative delle aziende sia pubbliche che private, su cui è necessario fare chiarezza". "L'applicazione della legge - secondo Cavalli - non può comunque fondarsi su una mera applicazione delle Linee guida emanate dal Ministero della Salute, poi-

ché è fondamentale preservare l'importanza dell'autonomia dell'atto medico che tenga sempre conto delle peculiarità e singolarità del singolo paziente".

Grande soddisfazione è stata espressa dall'organizzatore dell'evento, il segretario regionale Cimo della Campania, Antonio De Falco, secondo cui il Convegno sulla Legge Gelli ha costituito un'importante occasione di arricchimento e di crescita profes-

sionale.

Secondo De Falco "il Convegno ha pienamente realizzato il suo scopo, quello di portare utenti e professionisti a riflettere sui limiti applicativi della Legge Gelli sulla responsabilità medica. Gli interventi dei relatori e il dibattito che ne è scaturito, hanno evidenziato gli aspetti positivi della nuova Legge ma anche i punti deboli della stessa, sui quali è necessario intervenire al più presto".

"Per agire per il bene dei pazienti e di tutti gli attori coinvolti dalla legge - ha proseguito De Falco - bisogna stimolare le autorità a emanare i tanto attesi decreti attuativi attraverso una sensibilizzazione dell'opinione pubblica, affinché i nodi irrisolti sull'applicazione della legge possano essere sciolti definitivamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

